

# I premi dell'oscurantismo

di CARLO SALINARI

Il premio Valdagno è andato quest'anno a Papini, Volpe, Borgese e ad altri minori. Ci si potrebbe sbarrare del compito di parlarne, affermando puramente e semplicemente che è il premio dei fascisti; lo finanziando da sé, lo giudicano da sé, lo assegnano a se stessi. E per non farla troppo sporca, ogn'anno premiano anche uno o due non-fascisti: Borgese, per esempio, il quale, fra l'altro, non ha partecipato alla festa e alla premiazione, forse per il senso di ribrezzo che doveva procurargli il trovarsi alla stessa tavola con Papini e Gioacchino Volpe.

Tuttavia, un giudizio simile sarebbe semplicistico, perché quest'episodio della vita culturale italiana può dar luogo ad alcune considerazioni di carattere generale.

Il premio Valdagno è il più ricco, forse, dei premi che esistono in Italia, potendo contare complessivamente su venticinque milioni. Ed è, da questo punto di vista, il più solido, perché il conte Marzotto sborsa regolarmente ogni anno la somma prescritta, pur di aggiungere al suo titolo nobiliare, di recente acquisto, anche il lustro di un mecenatismo rinascente. Il premio Valdagno, inoltre viene esaltato e gonfiato da tutta la stampa reazionaria italiana, dai quotidiani ai rotocalchi. Eppure non è un premio famoso, non viene preso sul serio nel mondo della cultura, non rende illustre lo scrittore premiato. Culturalmente, quando è nato era già morto.

Come si spiega questo fenomeno molto indicativo e, come vedremo, consolante? Corroto il fatto che padrone del premio sia il conte Marzotto, magnate dell'industria tessile, sfruttatore di migliaia di operai, uomo di cultura piuttosto approssimativa e abituato a valutare le opere di arte e di scienza a peso, ha la sua parte. E ancora di più contribuisce alla squalifica culturale del premio il modo in cui è formata la giuria. Quale il padrone, tale il servitore. Dantini come padrone Marzotto e avrete come presidente della giuria Toffanin. E come membri autorevoli Pagliaro, Missiroli e Ansaldi. I quali sono fascisti, ma, quel ch'è peggio, sono incompetenti. Pagliaro è un giottologo, Missiroli e Ansaldi sono giornalisti e Toffanin insegnò letteratura italiana all'Università di Napoli, ma è sempre stato considerato, da amici e nemici, un cervello confuso e squinternato. Basterebbe chiedere su di lui un giudizio a Benedetto Croce.

Da una simile giuria potete ben immaginare quali verdi vengano emanati. Si premono tre uomini (Papini per la storia e Borgese per la critica) che — a voler essere indulgenti — debbono essere considerati uomini finiti. Tre relitti del passato. Chi potrà prendere sul serio un premio che preferisce Fabio a Chabod, Borgese a Fabini, Papini, Borgese a Pratolini?

Tuttavia queste cose non avvengono a caso: la bizzarra giuria e gli inestabili premi non sono frutto di un capriccio o del gusto grossolano del conte Marzotto. C'è qualcosa di più che bisogna mettere in luce. I premi Valdagno hanno un loro valore politico nei confronti della cultura italiana contemporanea. Non solo e non tanto contro la nostra cultura, quella ispirata dal movimento operaio e dal pensiero marxista-leninista, ma contro tutto ciò che di valido vi è stato nell'ultimo cinquantennio.

Nel campo della critica letteraria si è ignorata la produzione legata al pensiero crociano che pure ha dato frutti notevolissimi. Si è ignorata la nuova scuola filologica (quella che faceva capo a Michele Barthé), ha assunto una funzione importante, soprattutto nell'ultima fase del regime fascista. Si sono ignorati i tentativi più recenti (a cui si legano i nomi di tutti i nostri migliori critici contemporanei) di uscire dagli schemi crociani e dalle strettoie della filologia, per attuare una critica più libera e spregiudicata.

Nel campo della storia si è voluto umiliare non solo la scuola idealistica, ma anche l'eclettismo più recente di certi storiografi, che pure ha dato risultati più solidi e duraturi. Respingere indietro la cultura italiana, cancellare le conquiste dell'idealismo crociano, del realismo narrativo, di uno storico sempre più duttile e aderente al reale; cancellare la polemica contro il pensiero cattolico, la lotta contro il provincialismo, l'assimilazione delle correnti di avanguardia della cultura europea; cancellare ogni fenomeno di cultura che abbia resistito al fascismo sia direttamente che indirettamente, ecco il significato dei premi.

Valdagno. Essi sono una manifestazione attiva dell'oscurantismo: essi hanno voluto premiare non solo quanto di vecchio e di stantio ancora esiste nella nostra cultura, ma hanno anche voluto premiare la capacità di farsi corrompere e di capitolare. Essi dicono spudoratamente agli intellettuali italiani: «Ecco milioni di Marzotto! Noi possiamo comprarvi, se volete! Basto che vi piegate un po'». Che facciamo una conversione più o meno clamorosa. Che mettiamo un po' di nazionalismo nella vostra interpretazione storica, o un po' di qualunque cosa nella vostra prosa. Non vi chiediamo molto. Vedete, anche delle nullità come Rocco Montanari hanno potuto mettere le mani su questa torta».

Oscurantismo e corruzione: c'è forse da stupirsi? No. Infatti il conte Marzotto tenta di vestire i panni del nesciato, invano apre i giardini delle sue ville a una folla elegante per festeggiare e onorare uomini di classe. Egli appartiene a una classe dirigente che ha paura della cultura perché essa sviluppa sempre lo spirito critico, la capacità di comprendere e di



E' giunta a Roma l'affascinante attrice svedese Maria Torelli. Ecco fotografata sorridente nel momento dell'arrivo.

## EPISODI IGNORATI DELLA RESISTENZA NEL SUD

# I giorni di Lanciano

Una rivolta di carattere schiaramente popolare - La drammatica motivazione della medaglia d'oro - L'esempio di Napoli - Un'epigrafe dettata da Croce

Nella scia delle Quattro giornate di Napoli è da collocarsi quell'ignoranza «rivoluzionaria del Mezzogiorno» che si accese fra il Tirreno e l'Adriatico, dalla fine del settembre '43 prima che il fronte si stabilisse definitivamente a Cassino. Dall'Irpinia e dalla Terra del Lavoro al Molise e all'Abruzzo decine e decine di episodi di lotta contro il tedesco, di rapidi scontri e di violente rappresaglie contro l'«ignoranza» e la «colera» del Mezzogiorno: un improvviso e quasi brusco ritruggiò ad un clima di combattimento e di sacrificio, eppure già preannunciato e «anticipato» dagli episodi di «rivolta contadina», anch'essi tutti da «rispondere» e da approfondi-

gnati, non piangevano, ma solo chiedevano dell'andamento dell'azione. Gli inermi si adoperavano come porti ordinari, trasportavano munizioni e feriti, centuplicando i loro sforzi per emulare chi combatteva. Con eguale cura venivano raccolti i feriti, i decessi e portati all'ospedale. Un vecchio che trasportava le munizioni, nel punto di maggiore pericolo, dietro le Torri Montanare, attendeva all'opera, cantando e fumando ed esitettando sul posto, annidato nei rifugi, nelle cantine, fin nelle fogne, per tutto il durissimo inverno.

Provvero nello studio del «Resistenza certamente fatale più complessi, avvenimenti di maggior rilievo politico e militare»: ma non troveremo più così evidente come nella situazione del Mezzogiorno, questo «dato elementare» fra «ignoranza nazista» e «storia attuale meccanica, chimica e petrolifera dell'URSS» circa il doppio di quella anteguerra.

**La strada giusta**  
Dopo aver sedato l'insurrezione, il Comando nazista condannò la città ad essere interamente sgombrata, ma inutilmente; i lancianesi restettero sul posto, annidati nei rifugi, nelle cantine, fin nelle fogne, per tutto il durissimo inverno.

**ROBERTO BATTAGLIA**

(Dal volume «Storia della libertà italiana» in corso di pubblicazione presso Einaudi.)

gnati, non piangevano, ma solo chiedevano dell'andamento dell'azione. Gli inermi si adoperavano come porti ordinari, trasportavano munizioni e feriti, centuplicando i loro sforzi per emulare chi combatteva. Con eguale cura venivano raccolti i feriti, i decessi e portati all'ospedale. Un vecchio che trasportava le munizioni, nel punto di maggiore pericolo, dietro le Torri Montanare, attendeva all'opera, cantando e fumando ed esitettando sul posto, annidato nei rifugi, nelle cantine, fin nelle fogne, per tutto il durissimo inverno.

Il più largo contributo di sangue fu pagato dalla Terra del Lavoro, la terra in cui non soltanto s'addestrava la disperazione dei braccianti, ma erano sopravvissuti, come a Capua, gli elementi d'una totta consapevole contro il fascismo: un'organizzazione clandestina del Partito Comunista.

Insieme S. Maria Capua Vena e ore due soldati sovietici evasi dalla prigione impegnarono con il fuoco d'una mitragliatrice lungamente il nemico finché non cadono stretti alla loro armi sotto i colpi dell'artiglieria tedesca: insieme a Capua presso le cui mura combatte strenuamente il giovanotto quindicenne Carlo Santagata, del mille e mille impiccati della Resistenza italiana. Undici giornate si caddero fra il popolo di Lanciano, la maggior parte non ancora ventenne, circa cinquanta furono i morti te-

deschi. Il nostro morti giacevano là dove avevano avuto la consegna di combattere. I parenti, i congiunti li ricercarono poi per dare ad essi sepoltura, militare, senza pianto. La madre di Bianco Vincenzo, ferito a morte in combattimento e finito con la mitragliatrice dalla brutalità teutonica, volle raccogliere il corpo esanime del figlio e nelle sue braccia, pietosamente, lo riportò a casa. I vicini facevano ala e s'ingocchiavano al suo passaggio. Un caduto, Sannacuccia Pierino, col proprio sangue lasciava sull'asfalto della piazza l'impronta del suo petto. Per mesi, nonostante l'insistenza delle piogge e poi anche della neve, l'impronta rimase sempre viva a raffigurare il caduto, che sembrava dovesse cold risorgere.

Dalla relazione per la concessione della Medaglia d'oro V.M. alla città di Lanciano.

C'è il clima d'una vecchia resistenza popolare, che risparmia i caduti nemici e venera i propri come «santi», un tono di «sacra rappresentazione e medievale specie» nel ultimo e suggestivo accenno, in quel persistere miracoloso dell'«impronta»: un caduto malvagio le intemperie e il passar del tempo. Tanto più vivo ed evidente questo sentimento di umana e cristiana pietà» se si contrappone alla barbarie nazista: i tedeschi fucilano per rappresaglia i donne cittadine, bruciano l'abitato, impiccano un albero, dopo averlo torturato e acciuffato. Trentino La Barra: il primo, insieme al

resto dei soldati sovietici, si ergevano a difendere la loro lotta di libertà. — Verso la quale si erano voltati i tedeschi — improvvisa, uccide dalle loro labbra — La parola di verità — Designando l'umanità — Nelle umane guerre — Ma l'atroce presenza

per la novità dell'ambiente. Non sono grandi pregi, ma in tempo di magia si sopporta tutto. Il regista è Joseph Newman.

**Furia e passione**

Questi tutti i film americani ambientati nella borgata, confermano quello che già più o meno sappiamo e cioè che nel mondo sportivo americano regnano gli struffatori, gli speculatori e i sangueteri. Ce lo hanno detto con molta efficacia Stasera ha vinto anche il grande campione. Anche «Furia e passione», magistralmente ridotta in un spettacolo di combattimento decisivo. Per tenuto con il filo di ferro, e all'occorso di come si sono svolti i fatti in quei tragici momenti. Poi, naturalmente, tutto si spiega.

La storia è abbastanza consueta. Ma il film si fa vedere per una sua certa spettacolarità e per operare in modo da riaequi-

## VERSO IL XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA (1)

# Il volto dell'U.R.S.S. al termine del nuovo Piano

Raddoppio delle disponibilità dei beni di consumo - Nelle branche fondamentali sarà uguagliata la produzione complessiva dei Paesi capitalistici d'Europa

Ciò che fa del V Piano Quinquennale sovietico una fase di importanza decisiva nello sviluppo economico della URSS è il fatto che la forza vitale ed espansiva del sistema socialista agirà, con le sue leggi e sotto la direzione politica-economica del governo sovietico, sull'industria, le sue infrastrutture di base dell'URSS, come le cascate d'acqua che verranno utilizzate, le superfici di terra che verranno messe a coltura ed i ghiacciai che producevano venti, cinque anni fa e neppure il doppio delle classificazioni, come in quella della produzione nei settori che producono mezzi di produzione come in quelli che producono beni di consumo.

Un esempio che ha dello sbalorditivo per gli uomini di un Paese come l'Italia che, da decenni, vede ristagnare o aumentare di pochissimo le proprie produzioni fondamentali (per di più con aumento della popolazione corrisponde una diminuzione dei consumi per abitante) e che vede, nello stesso tempo, retrocedere la produzione e chiudersi le fabbriche dei beni strumentali (macchine, impianti, ecc.)

Con il V Piano, nello stesso momento in cui viene pianificato quasi un raddoppio delle disponibilità dei fondamentali beni di consumo allimentare (carne, zucchero, grassi, conserve) nel 1955 rispetto al 1950, nello stesso momento in cui viene organizzata la costruzione in un quinquennio di circa dieci milioni di vani di abitazione, viene pianificata una produzione di mezzi strumentali (macchine e impianti) per tre settori industriali fondamentali quali il settore metallurgico, quello chimico e quello petrolifero, superiore di 8-10 volte alla produzione anteguerra. E ciò quando è noto che la produzione attuale meccanica, chimica e petrolifera dell'URSS circa il doppio di quella anteguerra.

**La capacità produttiva**  
Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della propria capacità di attrezzatura produttiva. E' chiaro che

una forza vitale. E' difficile trovare oggi un'agenzia di stampa del mondo capitalistico, sia pure americana, che non riconosca la portata gigantesca dello sviluppo economico e produttivo della URSS pianificato per il periodo 1951-55. Il fatto è che le basi da cui il popolo sovietico è partito per questo nuovo e ancor più significativo periodo di sviluppo della produzione nei Paesi capitalistici è assoluto: per il quinquennio in corso, i aumenti salariali superano i precedenti della produzione fondamentali dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate) un aumento di produzione che va dal 45 al 70%. Ciò significa che per tali produzioni agricole fondamentali il popolo sovietico realizzera nel 1955 del doppio di quella del 1940, ultimo anno dell'anteguerra. Sempre per effettuare il confronto con la Italia, il nostro Paese produce oggi tanto grano quanto vennero a finire nel 1940, un quantitativo di pane uguale a quello della guerra.

Anche qui pochi esempi chiariscono bene le cose: dall'inizio del I Piano Quinquennale ad oggi e per ogni decennio degli anni di pace di tale periodo la produzione industriale sovietica è aumentata in media del 20%. Negli Stati Uniti, invece, lo stesso ritmo di incremento annuale è stato del 2%. La Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia, poi, hanno oggi una produzione industriale che complessivamente supera quella di ventitré anni fa di appena un quarto.

Ebbene, oggi il popolo sovietico è in grado di piani-

ficare, sulla base dell'esperienza del quinquennio trascorso, aumenti salariali superiori a quelli di portata nazionale e diminuzioni dei prezzi per i fondamentali beni di consumo. Nell'Italia, sulla base dell'esperienza di un biennio di politica economica «atlantica» e nella malaugurata ipotesi di un'ulteriore applicazione di essa al nostro Paese, dovremmo prevedere per il 1955 rispetto al 1950 un aumento del costo della vita di quasi il 50 per cento.

Qui gli «atlantici» che operano e governano il nostro Paese dovrebbero trovare il segreto del gigantesco sistematico sviluppo economico dell'Unione Sovietica: nel fatto che tutto il grande lavoro di costruzione che là è in corso in ogni giorno dell'anno dà per sistema i suoi frutti.

Generalmente, i dirigenti sovietici sono in grado di piani-

ficare per il 1955 un aumento del 70% della produzione industriale rispetto al 1950, ciò che è possibile anche per i settori industriali.

Con il V Piano si dovrà trovare al più presto un'adattamento delle condizioni di vita del popolo sovietico al progresso della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)

La capacità produttiva

Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)

E' chiaro che la capacità produttiva del sistema socialista sovietico è in grado di piani-

ficare per il 1955 un aumento del 70% della produzione industriale rispetto al 1950, ciò che è possibile anche per i settori industriali.

Con il V Piano si dovrà trovare al più presto un'adattamento delle condizioni di vita del popolo sovietico al progresso della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)

La capacità produttiva

Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)

La capacità produttiva

Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)

La capacità produttiva

Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)

La capacità produttiva

Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate, ecc.)